



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Mollica Francesco*

Cím: *Impressioni di viaggio attraverso l'Ungheria*

Forrás: *Vedetta d'Italia*

Fiume 1923. 3. 30.

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1923"

Személy

Közp. nyomt.

Impressioni di viaggio attraverso l'Ungheria

BUDAPEST, marzo.

Budapest, con la sontuosità dei suoi edifici, con la sua popolazione grigia e fitta, col pulsare della vita tumultuaria, ha caratteristiche del tatto diverse da quelle che si possono osservare, quando, lasciata la città, il viaggiatore inizia una escursione in provincia. E' quivi che si conosce il popolo magiaro, è quivi che si può apprezzare la sua capacità e laboriosità, l'attaccamento alla causa nazionale; è quivi che si ha la dimostrazione più chiara della strettezza economica dell'Ungheria e del danno ad essa prodotto dal Trattato di pace.

Il treno che conduce a Vienna corre a traverso una magnifica pianura: ville, borgate, paesi si susseguono con rapidità, irradiati dal gran sole primaverile che inizia la fecondazione dei campi, dai quali si effonde nell'aria il profumo agreste che dilata i polmoni e vivifica il sangue.

A differenza della capitale, questi paesi hanno case basse, quasi tutte a pianterreno, pochissime a due piani, e sono gli edifici pubblici. I paesi sono quindi estesissimi, non soffrendo limitazioni di spazio. Fra casa e casa si estendono vasti cortili, con qualche aiuola fiorita, o qualche piccolo orto che dà alla famiglia la verdura necessaria per i pasti. Ogni casa, con l'annesso orto o giardino, è circondata da un muro o da una siepe di acacie o da tavolami; le vie sono larghe, poco selciate, e generalmente sono fiancheggiate da alberi.

Il contrasto tra la Capitale e il suo retroterra immediato risalta subito agli occhi; quivi traspira la vita calma, beata, patriarcale del popolo ungherese.

Una vita che non può essere concepita da chi vive nella Capitale, ma che è quella per altro che contribuisce a mantenere nel popolo magiaro lo spirito sano che gli dà la forza di attendere con serenità e senza turbolenze che l'ora della giustizia ritorni sulla sua terra.

Tatabánya

Se dal punto di vista agricolo tutti i centri possono considerarsi identici, dal punto di vista industriale, meritano una speciale attenzione le miniere di carbone di Tatabánya, la cui stazione è posta a circa 70 km. da Budapest, sulla linea Budapest-Vienna.

Dopo la mutilazione dell'Ungheria, le miniere di Tatabánya sono oggi le più importanti, anche perchè gli impianti per la estrazione del carbone sono integrati da quelli per la fabbricazione del cemento, della calce, del carburo di calce, che si ricavano dai calcari estratti da alcune cave circostanti e dalle marne che ricoprono gli stratisuperiori del carbone.

Lo sviluppo totale delle gallerie delle miniere di Tatabánya è di 92 km. la lunghezza delle teleferiche con cui si trasporta il materiale dai centri di raccolta agli stabilimenti per la separazione meccanica, è di 4470 metri. La produzione giornaliera del carbone si avvicina ai 600 vagoni, pari a 6000 tonnellate e si calcola che la riserva totale del giacimento sia di 200 milioni di tonnellate.

La produzione giornaliera del cemento è di 60-70 vagoni, pari a 600-700 tonnellate. Quella del carburo di calcio è di 6 tonnellate al giorno e serve specialmente alle ferrovie, per l'illuminazione a gas delle vetture e delle stazioni.

Il numero degli operai che lavorano complessivamente è di 3550 nel sotterraneo, 6833 nei diversi impianti, i quali con le loro famiglie, formanti una popolazione di circa 30 mila anime, abitano in comode casette fatte costruire appositamente dalla Società interessata.

Il castello di Tata

Dopo Tatabánya, la mia attenzione viene richiamata dal famoso castello di Tata, di proprietà del Conte Eszterhazy posto in vicinanza della piccola stazione omonima, il quale domina la grande pianura e il lago di Tata ove della piscicoltura si fa una grande industria.

Il castello di Tata ha avuto una parte importante nei recenti avvenimenti ungheresi, all'epoca del tentativo di restaurazione asburgica, fatto dal

principe Re Carlo. Fu a Tata, ove Carlo era giunto indisturbato, proveniente da Sopron, che i soldati inviati dal governo del Principe Reggente Ammiraglio Horthy, costituirono la diga che doveva impedire la marcia su Budapest. Quante tragedie intime, in quei tempi, in cui gli ungheresi, che pur anelavano ad avere il loro re, dovettero essi stessi opporsi alla realizzazione di una loro aspirazione, per evitare alla loro patria l'ignominia di un'altra occupazione slava e rumena!

Re Carlo, fatto prigioniero, fu tenuto internato due giorni nel castello del Conte Eszterhazy, da cui dovette riprendere la via del ritorno.

Komarom

Dopo Tata la ferrovia costeggia per lungo tratto il Danubio, fino a Komarom, il cui corso divide in questo tratto il regno dell'Ungheria dalla repubblica Cecoslovacca.

Komarom è situato nel punto in cui il Danubio si riunisce a tutte le sue branche, dopo aver ricevuto i due suoi più grandi affluenti Vay e Kába. Esso si trova ai piedi del grande cono di deiezioni, che forma la cosiddetta isola di Gállokoz, della estensione di 1.800 kmq e con 250 mila abitanti. Sulla parte più elevata dell'Isola si erge Brigerio, il famoso punto strategico dei romani, e la più grande fortezza ungherese, che resistette ancora per due mesi, nel 1849, dopo la caduta di Buda all'epoca della guerra contro l'Austria.

La stazione di Komarom è su territorio ungherese, insieme a poche centinaia di case che costituiscono i sobborghi della città, mentre questa è su territorio cecoslovacco. Il maestoso ponte sul Danubio, a 3 grandi arcate, che unisce la città alla sua stazione ferroviaria, metà appartiene all'Ungheria, metà alla Boemia, ed esso è guardato appunto, nelle due metà, dai soldati dei rispettivi stati.

Su un quarto di milione che forma la popolazione dell'isola di Gállokoz, non vi sono che circa mille slovacchi, infiltratisi nei tempi antichi, in qualità di domestici. Il Trattato di Trianon, per far arrivare il confine ceco al braccio principale del Danubio ha sacrificato tutta questa grande estensione di territori e di popolazioni ungheresi.

Ora la Cecoslovacchia sta organizzando Komarom a porto militare, quale sede della flottiglia per una eventuale guerra contro l'Ungheria, in barba alla decisione delle potenze sulla internazionalizzazione del Danubio!

Pure sull'isola di Gállokoz si ergeva il famoso osservatorio astronomico di Ogyalla, l'unico osservatorio dell'Ungheria, che ora è passato in mano ai boemi!

Losmembramento del Danubio

Ma la illogicità, l'assurdità e la mostruosità di una divisione amministrativa e politica tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia, in questo tratto, non si ferma tutta qui.

Sulle due rive di questa sezione fluviale si erano costituite otto Società di arginamento, le quali, con i loro lavori, preservarono un territorio di circa 80 mila ettari dalle inondazioni, con una spesa di quasi 60 milioni di corone. Avendo l'Ungheria perduto la riva destra del fiume la continuazione delle opere di arginamento e di bonifica è stata interrotta, e la Cecoslovacchia, senza tener conto dei lavori già eseguiti, procede ora al cambiamento di regime delle foreste di protezione, con un effetto disastroso pel territorio situato sulla riva ungherese

Ma c'è di più. Avendo la bassa Austria regolarizzato il Danubio rinserandolo, senza riguardo agli interessi dell'Ungheria, situata più sotto, la sezione Bratislava (Presburg)-Komarom fu invasa da una quantità così enorme di dejezioni, che in certi punti le acque si sono elevate di m. 1.60. In conseguenza, il limite delle acque è aumentato ovunque, il che esercita un'influenza estremamente nociva sull'agricoltura delle contrade attigue, appartenenti all'Ungheria

FRANCESCO MOLLICA